
La dignità dei minori in Rete

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

Un forte messaggio del papa in occasione del convegno sulla pornografia organizzato dall'Università Gregoriana

«Un problema nuovo e gravissimo, caratteristico del nostro tempo: la protezione efficace della dignità dei minori nel mondo digitale». Così il papa, a conclusione del convegno che l'Università Gregoriana ha organizzato per approfondire, in tutte le sue sfaccettature, il tema della pornografia, specialmente verso i minori. Il problema è urgente, visto che sono **800 milioni i minori che utilizzano Internet**. Numeri che potrebbero anche essere sottostimati, se è vero quello che documenta il libro *Nasci, cresci e posta* di Cosimi e Rossetti, appena pubblicato da Città Nuova: secondo la recente inchiesta di Mary Aiken, cyberpsicologa forense, un quarto dei bambini tra 9 e 10 anni, e la metà di quelli tra 11 e 12, usano Facebook, pur se vietato dalle regole che lo stesso social si è dato (minimo 14 anni). Quindi è chiaro che **tanti bambini fanno iscriversi a FB mentendo sulla propria data di nascita**. Con tutti i rischi conseguenti. Di fronte a un mondo digitale che «ha trasformato in pochi decenni il nostro ambiente di vita e il nostro modo di comunicare e di vivere», il papa non è negativo, riconoscendone le **«potenzialità bellissime»**. Ma non è nemmeno passivo, perché sa che c'è una sfida cruciale «per l'avvenire della famiglia umana: la protezione della dignità dei giovani, della loro crescita sana, della loro gioia e della loro speranza». Il papa elenca nel dettaglio le minacce nei confronti dei minori: «diffusione di **immagini** pornografiche (sempre più estreme perché con l'assuefazione si alza la soglia di stimolazione); **sexting** (invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o cellulare); **sextortion** (il malintenzionato convince la vittima a farsi mandare foto e video osé e poi chiede un riscatto per non pubblicarle); **bullismo**; **adescamento** a scopo sessuale; **traffico** della prostituzione; **visione** in diretta di stupri e violenze». Sembra proprio che «il male trovi modi sempre nuovi e più efficaci» per manifestarsi. Il problema è che di fronte al dilagare del lato oscuro della Rete, **«nessuna autorità nazionale da sola si sente capace»** di arginare il fenomeno. Allo stesso tempo il rapido sviluppo delle tecnologie «mette **“fuori gioco” le generazioni più anziane**, rendendo difficilissimo o quasi impossibile il dialogo tra le generazioni e la trasmissione equilibrata delle norme e della saggezza di vita acquisita con l'esperienza». Siamo perduti? No. Papa Francesco incoraggia a «non lasciarsi dominare dalla paura e nemmeno lasciarsi paralizzare dal senso di impotenza, perché **la libertà umana è capace di limitare la tecnica**, di riorientarla e metterla al servizio di un altro tipo di progresso». Per essere efficaci bisogna però stare attenti prima di tutto a non sottovalutare «il danno che le immagini violente e sessuali provocano **nelle menti malleabili dei bambini (e non solo)** con conseguenti disturbi psicologici che si manifestano nella crescita». Il rischio è grande perché la pornografia può stravolgere «l'immaginario dell'amore e delle relazioni tra i sessi», incidendo sulla capacità, una volta adulti, di avere una felice vita affettiva e sessuale di coppia. Un altro mito da sfatare è quello delle soluzioni tecniche automatiche, che da sole basterebbero ad identificare e bloccare la diffusione di immagini pericolose. A parte l'inefficacia pratica di queste soluzioni, il papa sottolinea saggiamente che è molto più importante, per bambini, ragazzi e adulti, sentire e condividere **«la forza dell'esigenza etica»** in tutta la sua ampiezza. Infine, il terzo errore di prospettiva è **«la visione ideologica e mitica della rete come regno della libertà senza limiti»**. È vero che Internet ha aperto uno spazio nuovo e larghissimo di libera espressione, ma quando si parla di pornografia non si tratta più di un esercizio di libertà, ma di «crimini, contro cui bisogna procedere con intelligenza e determinazione», a livello di governi e forze dell'ordine, con approccio «globale, come globale è diventata la rete». È necessario risvegliare quindi «la consapevolezza della gravità dei problemi», collaborando all'obiettivo delle Nazioni Unite di porre fine, entro il 2030, all'abuso, allo sfruttamento, al traffico e ad ogni forma di

violenza nei confronti dei minori. Mobilitarsi, come singoli e collettivamente, **«perché i bambini possano guardarci sorridendo**, conservando uno sguardo limpido, ricco di fiducia e di speranza».